

CAMMINARE VERSO SE STESSI

Impressioni da un Pellegrinaggio verso Santiago

Cosa posso scrivere che sia all'altezza della forza che ancora oggi, a mesi di distanza, è viva in me è che mi ha fatto decidere di partire?!

Come farvi capire il perchè di una scelta se vogliamo così "strana"?!

Non so di preciso ma non voglio perdere quest'occasione per cercare di esternare ciò che si può provare di fronte a un'avventura di questo tipo..per cercare di esternare cosa può voler dire essere in pellegrinaggio.

Il giorno preciso in cui decisi di partire non lo ricordo, forse non c'è mai stato un momento particolare, ebbi la sensazione di dover fare qualcosa, quella cosa, partire per cercare risposte dall'altra parte dell'Europa, su un cammino che da secoli è percorso da persone come me, come noi, alla ricerca di risposte; fu un poco come una rivelazione, ne si parlava con un amico ed ecco che mi si accese come una lampadina: "Voglio partire e provare a vivere questa esperienza".

Di certo in casi come questi non si può improvvisare una partenza nel giro di due giorni, ci vuole un minimo di preparazione, organizzativa e mentale, tenendo d'occhio anche il fisico; tutto però senza eccedere, perchè non si può e non si deve programmare tutto, perchè il viaggio va vissuto giorno per giorno con le sorprese che ti rivelerà giorno per giorno.

La partenza venne fissata per l'ultima settimana di agosto, dal piccolissimo paesino francese di San Jean Piè le Port, ai piedi dei Pirenei in territorio francese, e dopo una breve iscrizione e la consegna di alcune carte geografiche il cammino si apriva sotto i tuoi piedi chiedendoti già dove ti sentivi di arrivare pe quel primo giorno.

Giorno dopo giorno, alba dopo alba, notte dopo notte il tempo sembrava perdere la sua trama originale e le giornate si dilatavano..era come non fermarsi mai, un procedere lento ma costante, un passo dopo l'altro, seguendo la strada, seguendo il cammino che già era tracciato davanti a te e che sapevi ti avrebbe portato fino alla fine..dipendeva solo da te.

La fatica ci fu, inutile negarlo, a volte la solitudine può pesare più dello zaino e fiaccarti più del sole di mezzogiorno, le distanze sono così grandi per un uomo dei nostri giorni!

Poi pian piano trovi un equilibrio e le 7-8 ore di cammino al giorno non ti sembrano più così difficili, vorresti magari andare oltre ma ti controlli perchè nel frattempo hai anche acquisito quel minimo di esperienza che ti permette di dosare le tue forze: non puoi fare 40 km oggi se domani dai crampi non riuscirai a farne 10!!

E vai avanti, e ogni volta che riparti il tuo cuore già corre verso la prossima meta e vuoi arrivare, vuoi arrivare e basta, non c'è altro nei tuoi pensieri, non hai altra meta che LA meta..Santiago..

La preghiera scandisce la giornata così come la colazione e la cena, come il lavarsi all'arrivo nell'ostello prescelto per quella notte, il silenzio non ti lascia mai, lo puoi cercare oppure sarà lui ha sorprenderti magari proprio quando tu ne faresti volentieri a meno..non si può mai sapere.

Ma il bello sta proprio in questo!! Tu sai che stai camminando verso il tuo obiettivo e basta, arriverai, devi solo continuare.

E alla fine arrivi, dopo un mese, non ti sembra neppure vero ma ci sei, hai davanti agli occhi la stupenda facciata della Cattedrale di Santiago illuminata dagli ultimi raggi di sole della giornata e ti viene da piangere..ti guardi attorno e ti accorgi che i tuoi compagni di viaggio stanno vivendo le stesse emozioni..non servono parole, ci si abbraccia e si va assieme a pregare sulle reliquie, semplicemnte, perchè non c'è nulla che non sia semplice in un pellegrinaggio.

Da Santiago il viaggio si può prolungare ancora di tre giorni e si può arrivare con tappe piuttosto fozate all'oceano atlantico..all'ultimo lembo di terra europea prima del grande mare, fino a Finisterre.

Dopo aver festeggiato con alcuni compagni incontrati negli ultimi giorni deciddetti di continuare; anche in questo caso non saprei indicare con precisione il perchè..di certo volevo come completare un percorso..volevo arrivare alla fine della strada..volevo che l'Oceano stesso mi dicesse "STOP".

Cosa si prova a vedere il sole tramontare in mare all'ultima sera non è possibile da scrivere..ci si sente come un NIENTE di fronte al TUTTO, c'è la tristezza e la felicità miste assieme, c'è il voltarsi e per la prima volta ripercorre la strada già fatta per tornare..per tornare verso la propria vita, cambiati, migliori..questo dipende credo da ognuno di noi, ma di sicuro con una visione diversa della realtà di tutti i giorni e la voglia di camminare ancora e ancora, perchè credo che questo sia il destino di ogni uomo.

Carlo Pampararo, pellegrino